

Piazza Mercanzia, conciliare è più facile

In Camera di commercio risolte 150 controversie all'anno. Tempi brevi e costi bassi

ANTONELLA CARDONE e SARA SCHEGGIA

UN ADDEBITO sbagliato in bolletta, un intervento non a regola d'arte di un artigiano, una vacanza mai decollata o finita male, liti con il socio dell'impresa, diritti di uso di immobili calpestati: più di 150 controversie di ogni tipo, ogni anno, trovano soluzione in Camera di Commercio.

Invece di rivolgersi ai Tribunali, dove bisogna attendersi tempi lunghi e parcelle salate dagli avvocati, i bolognesi sempre più spesso si avvalgono dello strumento della conciliazione della Camera di Commercio. Qui, nel 99% dei casi, si arriva a un accordo soddisfacente per entrambe le parti, che siano privati cittadini, imprenditori o società. Le potenzialità di applicazione di questo istituto, però, sono ancora più larghe. Per questo ieri è stato firmato a Palazzo della Mercanzia un protocollo d'intesa tra Camera di Commercio, Tribunale e gli Ordini professionali di avvocati, notai, commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri, architetti, geometri agronomi e periti industriali.

L'obiettivo è diffondere la conoscenza di questo strumento legislativo e "sgravare" i tribunali dalle vertenze più semplici. Per i casi già arrivati in Tribunale saranno magistrati e professionisti a proporre alle parti litiganti, e ai loro difensori, il ricorso alla conciliazione in ogni caso in cui sia possibile. Se le parti decideranno di provare questa strada alternativa il procedimento già aperto verrà sospeso.

Se la conciliazione andrà a buon fine le parti avranno ottenuto il vantaggio di risolvere velocemente e economicamente il problema. Se invece il tentativo di risoluzione extragiudiziale della controversia non andrà a buon fine il procedimento davanti al magistrato riprenderà il suo corso normalmente.

Tariffe e tempi sono infatti vantaggiosi: per una litigata che vale fino a 1000 euro se ne spendono solo 40, mentre per questioni fino a due milioni e mezzo, se ne sborsano al massimo 4 mila. Tutto in tempi molto più rapidi di quelli della lenta burocrazia legale.

Nata nel mondo anglosassone come mezzo per risolvere controversie in via amichevole, la Camera di commercio bolognese ha cominciato ad occuparsi di conciliazioni nel 2001, partendo con una media di 20 casi all'anno. Nel 2009 i suoi 26 conciliatori ne hanno gestite 150: una crescita di oltre il 600% in nove anni, che ha avuto il suo picco nel 2007 raggiungendo quota 170. In sostanza, si tratta di una serie di incontri da svolgere personalmente o a distanza, tramite videoconferenze. Per chi invece non ne vuol sapere di incontrare anche solo virtualmente il fornitore che non ha pagato o il socio, la pratica si può aprire e chiudere completamente online.